

# come Albero - ottobre 2019

## Notiziario della Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore

A quanti mi hanno conosciuto e seguito
nelle molteplici modalità del mio ministero sacerdotale,
vorrei, nella luce dell'eterno, affidare la mia ultima parola:
Ricordate sempre che la vita, questa nostra umana e banale vita di tutti i giorni,
è un dono meraviglioso, perché è una possibilità infinita di amore e di libertà.
Non si può che esserne entusiasti e contagiare gli altri col nostro entusiasmo.
Quando in alcuni momenti di solitudine umana e di grazia
si intuisce la grandezza e la profondità di un Amore che ha generato una creatura libera,
allora nel profondo del tuo io senti nascere la gioia, la gioia di essere una persona libera,
la gioia di poter rispondere a un Amore gratuito
e avverti l'esigenza, la necessità, di gridare a tutti che Dio è Amore
e che la vita di ogni uomo è questa libertà di rispondere a quell'Amore,
questa libertà di amare.

don Giovanni Barbareschi

www.sangiovanniprecursore.it

## ELOGIO DELL'AUTUNNO

Tra le stagioni, l'autunno non gode di molto favore.

Non è più tempo di mare e sole e non ancora di neve e sport invernali. Ha ragione il poeta che scrive: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie"... in procinto di staccarsi e cadere a terra? Voglio fare l'elogio dell'autunno, tempo di ripresa, di inizi, tempo carico di futuro.

Così è anche per la nostra Comunità che in questo mese rinnova il suo Consiglio Pastora-le (CP), organismo di partecipazione dei fede-li laici alla vita della comunità. Sabato 19 e domenica 20 nel corso delle Messe festive, dopo l'omelia, inviteremo a esprimere due preferenze fra i 29 candidati.

E un gesto significativo che realizza l'antico principio: le cose di tutti devono essere decise da tutti. E siccome la comunità cristiana, la parrocchia, non è cosa di pochi, ma di tutti quanti abitano il quartiere ecco che chiediamo a tutti di dare una mano.

Qui voglio ringraziare il CP uscente che ha fatto un buon lavoro. Nessuna decisione importante in questi quattro anni è stata presa senza aver prima consultato il CP. Così i lavori di rinnovamento dell'interno di San Giovanni in Laterano, con l'opera pittorica di Valentino Vago; così anche per il grande organo Costamagna. Il CP ha approvato gli importanti e onerosi lavori di ristrutturazione della casa parrocchiale di San Pio X.

Adesso disponiamo di ampi spazi per il catechismo e le attività dell'oratorio, come avevano voluto i nostri "vecchi" mezzo secolo fa. . Negli spazi di via Pinturicchio non più occupati dall'oratorio, ha trovato nuova e più ampia sistemazione La Tenda, il nostro servizio per gli anziani.

Negli ambienti rinnovati di San Pio X abbiamo accolto da due anni la Comunità Il Seme, dieci ragazzi minorenni non accompagnati. D'intesa con la Caritas diocesana vogliamo dare un futuro a questi giovani immigrati. Anche gli studenti che numerosi affollano Città Studi trovano accoglienza in questi spazi. Invito a leggere con attenzione le pag. 6, 7 e 8. Credo che il primo compito del nuovo CP sarà quello di ragionare a partire da queste pagine.

Il CP uscente ha sostenuto le iniziative formative della nostra Comunità. Come non ricordare la serata europea del 29 aprile scorso al Teatro Leonardo e gli incontri con Moni Ovadia e altri esponenti del mondo ebraico in vista della Pasqua.

Per il buon lavoro di questi quattro anni e in particolare per il sostegno in occasione delle polemiche suscitate dalla presenza della pastora Anna Maffei della chiesa battista di Milano lo scorso gennaio, ringrazio il CP uscente.

Ripensando al lavoro compiuto insieme, ne gusto il sapore proprio come quello dei grappoli d'uva dono, dolcissimo dell'autunno.

don Giuseppe

## NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON GIOVANNI BARBARESCHI

Omelia di don Giuseppe nella chiesa di San Pio V, Milano

Nel vespero della festa di Francesco d'Assisi un anno fa il nostro amico don Giovanni Barbareschi chiudeva la sua lunga operosa giornata terrena.

E noi questa sera in questa chiesa dove per molti anni ha celebrato l'eucarestia domenicale lo ricordiamo.

San Francesco e don Giovanni, due figure a prima vista distanti eppure congiunte da alcuni tratti comuni.

Il primo e forse il più immediato: Francesco ha cantato le lodi del Creatore contemplando le dolci colline dell'Umbria: laudato si' mi Signore.

E certo anche don Giovanni al termine di qualche escursione sulle vette dolomitiche o sui monti dell'Alpe di Motta avrà cantato le lodi del Signore. Diversi i paesaggi che i loro occhi hanno contemplato ma comune la certezza: i cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Un secondo tratto comune. Un giorno uno dei piccoli frati che seguivano Francesco si rivolse a lui con queste parole: "ma perché tutto il mondo viene dietro a te?" e da allora mille anni fa ancora oggi innumerevoli sono quanti vanno dietro a Francesco, primo fra tutti il vescovo di Roma, papa Bergoglio, papa Francesco.

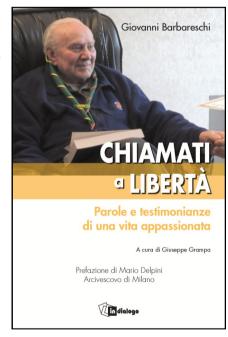
Certo non possiamo dire a don Giovanni :perché tutto il mondo viene dietro a te? Ma tanti, tanti sono gli amici, i giovani scout, gli studenti del Liceo Manzoni, della Fuci, tanti gli ospiti della Casa Alpina. Ma quale la ragione di questo fascino? In Francesco viveva e ancor oggi vive il fascino del Vangelo vissuto. Vangelo senza commenti, nella sua nuda e sorgiva forza. E anche per don Giovanni, il Vangelo della libertà alla quale siamo chiamati. Per don Giovanni il culto della libertà era culto per la persona, la sua coscienza luogo di ogni scelta davvero umana.

E infine un ultimo tratto congiunge don Giovanni a Francesco. Negli ultimi tempi della sua vita, prima dei tre ricoveri ospedalieri, quando ancora abitava in via Statuto ma ormai non usciva più, ho avuto la grazia di portare a don Giovanni ogni mattina l'Eucarestia. Una volta chiesi al nostro arcivescovo di compiere questa opera bella e mons. Delpini accolse senza esitazione la mia richiesta. Arrivammo in bicicletta in via Statuto, e io mi presi un garbato rimprovero perché non avevo il caschetto. Arrivati alla porta dell'appartamento di don Giovanni al quinto piano, l'arcivescovo mi fece cenno di entrare per primo, perché, disse, portavo con me l'Eucarestia.

Anche quella mattina don Giovanni volle che, ricevuta la comunione, recitassimo insieme l'inno

composto da san Tommaso "Adoro te devote". Don Giovanni amava quel Cantico e ne ripeteva le parole ad occhi chiusi e con una grande serenità sul volto. Guardandolo ripensavo a quella parola detta da uno dei biografi di Francesco: "Francesco non pregava, ma era uomo fatto preghiera". Don Giovanni non amava le formule devote, la ripetizione delle preghiere, in quei brevi momenti dopo la comunione anche lui era uomo fatto preghiera.

Martedì 1 ottobre la nostra Comunità ha ricordato don Giovanni con una serata che ha visto una ampia partecipazione in un clima di intensa commozione. Un video, in apertura, ci ha restituito il volto e le parole di don Giovanni. Il Coro Aspis ha eseguito con grande maestria canti alpini. Tre testimonianze di Anna Scavuzzo, vicesindaco, Valerio Onida e Vito Mancuso hanno ricordato l'educatore, il Resistente e il prete. È stato presentato il volume "Chiamati a libertà" che raccoglie parole e testimonianze di una vita appassionata. È disponibile in segreteria.



## **VERSO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE**

Sabato 19 e domenica 20 ottobre 2019 tutte le parrocchie della Diocesi rinnovano il Consiglio Pastorale.

Il Consiglio Pastorale «ha un duplice fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra, costituisce lo strumento della decisione comune pastorale».

Rinnoveremo questi Consigli per gli anni 2019-2023 e lo faremo non con la rassegnazione di una Chiesa in decadenza, ma animati dalla gioia di percorrere una nuova tappa evangelizzatrice nella vita della nostra Diocesi. Camminiamo insieme custodendo il dono della comunione e la coscienza della corresponsabilità. La scelta della Comunità Pastorale è promettente: in essa rimangono le Parrocchie come "chiesa tra le case", ci si scambiano i doni che lo Spirito diffonde e si cercano vie per essere discepoli testimoni.

Ai Consigli Pastorali è affidata la cura che la comunità dei discepoli del Signore viva del rapporto con il Signore. Che sia una comunità che nasce dall'Eucaristia, che ascolta la Parola e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla.

Inoltre, è affidata la cura che la comunità dei discepoli del Signore sia il contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. In particolare che l'Oratorio e la pastorale giovanile siano scuola di preghiera e percorso vocazionale accompagnati con sapienza e autorevolezza da adulti che si pensano come Comunità educante.

Infine, è affidata la cura che la comunità dei discepoli del Signore sia presente, nel contesto in cui vive, come il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta. Con la creatività che la carità, la cultura, le feste e il buon vicinato ne siano segni semplici e luminosi.

(mons. Franco Agnesi, Vicario Generale della Diocesi)

## La mia esperienza nel Consiglio Pastorale

Ho fatto parte del Consiglio pastorale negli ultimi due mandati, in un momento particolarmente delicato per la Parrocchia di San Giovanni in Laterano, che diventava Comunità Pastorale unendosi alla Parrocchia di San Pio X.

Anche durante gli incontri del Consiglio era evidente che le nostre storie diverse e i nostri stili diversi di vivere l'esperienza pastorale richiedevano un tempo per conoscerci. Ci siamo dati questo tempo uniti dalla volontà di confrontarci, di avvicinarci e di imparare l'uno dall'altro.

Questa unione tra le due Parrocchie è diventata occasione di acquisire nuovi parrocchiani ma anche di avere a disposizione nuovi ed ampi ambienti, seppure quasi completamente da ristrutturare.

Così si è dato il via alla realizzazione di uno spazio oratoriano completamente ripensato e gradatamente la sede di via Pinturicchio, con il suo bar e il suo salone molto amati, ma pur sempre "sotto terra" sono stati lasciati, prima solo in occasione delle attività estive dell'oratorio e dei momenti di festa, e ora anche degli incontri di catechesi per tutte le età.

Contemporaneamente veniva approvata la proposta della Caritas di accogliere una delle loro comunità per minori stranieri non accompagnati, per offrire a questi ragazzi, oltre che una casa dignitosa ed accogliente, una maggiore opportunità di inclusione, per far sentire loro la vicinanza di una Comunità che vive e si incontra, che diventa supporto ed occasione di scambio.

Per tutti questi anni noi consiglieri abbiamo partecipato a questi cambiamenti, qualcuno di noi anche da protagonista, altri solo da spettatori, ci siamo messi in ascolto ed abbiamo espresso il nostro punto di vista, affiancandoci al Parroco don Giuseppe e agli altri sacerdoti per sostenerli ma anche per capire meglio le ragioni delle loro scelte e le motivazioni delle loro proposte.

Insieme abbiamo condiviso i temi di riflessione da offrire alla Comunità nei periodi di preparazione alle festività del Natale e della Pasqua, e tutte le altre iniziative culturali e di preghiera. Insieme abbiamo cercato e vissuto momenti di meditazione e momenti di convivialità.

Questa esperienza è stata un'occasione di crescita. Ha rappresentato per me un impegno intenso, anche se per nulla oneroso in termini di tempo (massimo una volta al mese, e neppure per tutti i mesi), una preziosa occasione di arricchimento come lo è sempre l'incontro tra persone diverse, differenti nelle esperienze di fede, nell'età, nelle professioni, ma accomunate dal desiderio di guardare oltre, e dalla certezza che nell'incontro con l'altro non si è mai soli.

Grazie quindi a tutti coloro che hanno camminato con me perché da ognuno ho imparato qualcosa.

Valeria Tranfa

I Consigli pastorali parrocchiali (CPP) sono nati per promuovere la partecipazione e la responsabilità laicale in merito alle scelte e alle attività pastorali di una parrocchia.

Il compito e l' obiettivo sono di affiancare parroco e coadiutori nel "discernimento spirituale "per attuare il piano pastorale della diocesi, con attenzione ai segni dei tempi e alle sfide delle trasformazioni della società che richiedono sempre di più l'ascolto della vita reale delle persone per essere, chiesa locale come "ospedale da campo".

L'apporto specifico dei laici, donne e uomini, quindi è proprio quello dell'ascolto della vita reale.

Nello specifico il nostro CPP ha dovuto soprattutto affrontare il tema e la concretezza del passaggio da due parrocchie, S. Giovanni in Laterano e S. Pio X, nella Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore. Due parrocchie con storie, stili e frequentazioni molto diverse.

Mi sembra che questo cammino abbia avuto un esito abbastanza positivo.

La frequentazione, gli scambi di opinione, il dialogo, l' ascolto reciproco hanno permesso passi positivi per una maggiore unità anche attraverso l' istituzione della " diaconia ".

Momenti positivi sono stati:

- il ritiro spirituale a Viboldone,
- ◆ la progettazione e la realizzazione delle opere parrocchiali nei locali di S. Pio X e le conseguenti iniziative dell' oratorio,
- l'efficace stimolo ricevuto dall' inserimento del "Seme" come luogo di integrazione per stranieri minori non accompagnati,
- gli incontri spirituali/culturali/politici proposti e
- le attività caritative.

Rimangono aperte, secondo il mio parere, alcune criticità:

- Rapporto laici/ presbiteri nel momento decisionale e attuativo.
- La mancanza delle commissioni ha reso più difficoltosi i passaggi da visione generale a realizzazione particolare, da progettazione a esecuzione.
- Come comunicare meglio le scelte del CPP alla comunità?

Federico Zanda

## Indagine sulla parrocchia di san Pio X



Nel febbraio 2019 è stata compiuta un'indagine sulla chiesa di San Pio X e gli ambienti parrocchiali, attraverso un questionario diffuso sia in forma cartacea che digitale, con l'obiettivo di conoscere l'opinione di quanti frequentano questa parrocchia o perché vi abitano o perché frequentano il Politecnico e le diverse facoltà dell'Università Statale. L'indagine, nell'ambito di un dottorato di ricerca del Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito), è stata condotta dalla dr. Francesca Daprà ed offre una ampia visione della presenza del complesso parrocchiale nel contesto del quartiere. Il supporto

metodologico all'analisi statistica svolta sulle risposte è stato dato dal professor Giorgio Vittadini dell'Università Milano Bicocca.

Mettiamo a disposizione questi primi dati riservandoci di svolgere insieme una riflessione complessiva.

## Caratteristiche del campione analizzato: l'identità di chi ha risposto

Sono state raccolte 980 risposte (325 parrocchiani e 655 non parrocchiani). Il 45,6% sono maschi e il 54,4% femmine; le due fasce d'età più rappresentate sono quella dai 18 ai 25 anni (presumibilmente studenti) e quella dai 41 ai 60 anni (presumibilmente parrocchiani). Il 98,8% delle risposte sono state date da italiani e il 95,3% da cattolici. Quanto all'attività lavorativa: 41,9% lavoratori, 31,4% studenti, 24% pensionati. Il 58,8% di chi ha risposto possiede una laurea, il 31,3% un diploma. Il 64,6% abita a Città Studi, il 18,9% a Milano ma in altro quartiere, il 16,5% fuori Milano. Il 51% lavora o studia presso piazza Leonardo da Vinci.

Dall'analisi statistica si evidenziano due sottopopolazioni: quella dei giovani universitari di età 18-25, che studiano in Piazza Leonardo, e quella di coloro che vivono nei pressi di piazza Leonardo con la famiglia, principalmente della fascia d'età tra i 26-40 e 41-60 anni. Si scopre, inoltre, che tra i frequentanti della parrocchia intervistati, il 52,2% è adulto parrocchiano e abita vicino alla parrocchia e il 47,3% è giovane, non residente nel quartiere.

Il 66% di chi ha risposto al questionario non appartiene alla parrocchia di san Pio X; il 50,9% afferma di frequentare la parrocchia abitualmente. Tra quanti non la frequentano, il 72,4% non lo fa perché ne frequenta un'altra.

Il 74,6% ritiene che la chiesa di san Pio contribuisca a dare una identità alla piazza Leonardo. Il 91,2% è entrato almeno qualche volta in San Pio X e il 70,6% è a conoscenza delle attività che si svolgono in parrocchia. L'85,1% ritiene che la parrocchia abbia un ruolo rilevante nel quartiere come spazio di aggregazione e incontro.

Il 64,5% si reca a piedi in chiesa, impiegando tra 5 e 10 minuti.

## L'edificio-chiesa

A questa sezione erano chiamati a rispondere solo coloro che frequentano le celebrazioni religiose in San Pio: hanno risposto 690 persone.

L'architettura della chiesa piace solo al 17,8%; il 41,8% apprezza le opere d'arte. L'88,2% non ha mai avuto difficoltà ad accedere alla chiesa. Il 23,4% occupa i posti davanti all'altare, il 50% a metà chiesa e il 24,9 in fondo. Il 54,2% ritiene che

san Pio sia una chiesa accogliente e per il 70,7% la collocazione dell'altare in cima alla scalinata non è un problema.

Gli sguardi di chi entra in chiesa sono attirati soprattutto dall'altare e dal tabernacolo. Particolarmente apprezzate le vetrate mentre non apprezzano il soffitto e la facciata, che viene dichiarata la prima cosa che chi ha risposto cambierebbe se ne avesse la possibilità.

Un'analisi su queste prime domande ha mostrato che chi, giovane, frequenta la chiesa, occasionalmente o abitualmente, ritiene in prevalenza che San Pio X contribuisca a dare un'identità alla piazza (76,4%). Coloro che - soprattutto adulti - non sono soliti entrare in chiesa, neanche per una meditazione personale, sono divisi a metà sul giudizio se la chiesa contribuisca o meno a dare un'identità alla piazza (51,8% contro 43,5%).

## La frequentazione della liturgia

Un'ulteriore analisi ci racconta che, tra chi frequenta le celebrazioni, il 46,1% sono studenti e il 42,3% lavoratori. Il 77,7% degli studenti intervistati frequentano le celebrazioni in San Pio X e così anche il 68,6% dei lavoratori intervistati vanno a messa.

Entrambi i gruppi evidenziati dal questionario (adulti parrocchiani e giovani non parrocchiani), riconoscono il significato religioso della parrocchia e non solo quello cultural-sociale-ricreativo.

## Gli ambienti parrocchiali

Coloro che hanno affermato di frequentare le strutture parrocchiali (e ha quindi risposto alle successive domande a riguardo) sono 355 persone, il 36,5% del totale di chi ha risposto al questionario. Si tratta di persone che perlopiù raggiungono la parrocchia a piedi (65,8%) impiegando 5/10 minuti (68,3%).

Il 65,8% di chi frequenta le strutture non è parrocchiano e, al 36,4% è studente, che non si limita alla liturgia, ma vuole utilizzare la parrocchia nel senso sopra indicato.

Svolge attività abituali nella parrocchia il 54,2%, poco più della metà con cadenza settimanale (59,4%), il resto bisettimanale (22,5%) o mensile (18,2%).

Il 77,4% ha dichiarato di aver utilizzato il salone parrocchiale, soprattutto per incontri o riunioni, e per pranzi o cene comunitari. Il 61,3% ha frequentato o frequenta il catechismo, il 7% il doposcuola, l'82,2% altre attività.

Un'analisi mostra come gli adulti residenti che usufruiscono, o hanno usufruito, del catechismo o del doposcuola, in percentuale rilevante utilizzano il salone (67,9%). I giovani, che non frequentano il catechismo, e utilizzano il salone per altri motivi, sono l'82,5%.

## I bisogni e i desideri

Il 77,4% utilizzerebbe il salone parrocchiale (per feste il 27,5%, per incontri a tema il 26%, per pranzi e cene il 24,8), il 31% gli spazi parrocchiali per studiare; il 45,3% utilizzerebbe il campo di calcio.

L'81,4% ritiene positivo che la parrocchia si apra ai bisogni del quartiere e soprattutto svolga una funzione di aggregazione.

L'85,5% ritiene importante ristrutturare la facciata della chiesa. L'83,1% sarebbe invogliato ad entrarvi se l'esterno fosse ristrutturato.

Le due sottopopolazioni precedentemente espresse si dividono sulle potenzialità della parrocchia in relazione alle loro esigenze.

I giovani, che utilizzerebbero il salone e le altre strutture per studiare e il campo di calcio per giocare, vorrebbero che la facciata della chiesa venisse ristrutturata, e amerebbero capire e vedere con più chiarezza quello che succede nell'oratorio e nella parrocchia. Nel complesso, quindi, vorrebbero una parrocchia più strutturata a loro disposizione.

I parrocchiani residenti, individuabili dal fatto che dichiarano in stragrande maggioranza "non sono uno studente", non utilizzerebbero il salone né le altre strutture per studiare, non ritengono importante che la facciata venga ristrutturata, non metterebbero a disposizione il campo da calcio a chi volesse giocarvi, e non trovano positivo che la parrocchia si apra di più al quartiere.

## Conclusione

L'ampia partecipazione al questionario e la sua diffusione, non limitata solamente al contesto parrocchiale "stretto" ma a tutti coloro che vi gravitano intorno, ha permesso un'analisi ampia della percezione della parrocchia nel suo contesto. San Pio X risulta, dai dati raccolti, essere un luogo vivo, frequentato da parrocchiani e non, adulti e giovani, per la liturgia ma anche per le attività sociali, culturali, ricreative. In particolare, la partecipazione giovanile alla liturgia (60,5%) fornisce un dato realmente interessante per una parrocchia la cui peculiarità è data dalla vicinanza all'università. La dicotomia di esigenze e pensiero tra la popolazione adulta residente e la popolazione studentesca non residente appare il fattore più rilevante registrato nel sondaggio, ed implica una conciliazione di esigenze da parte di chi guida la parrocchia, ma anche una grande potenzialità per il suo futuro.

L'intera relazione è consultabile sul sito della comunità pastorale www.sangiovanniprecursore.it o in segreteria

## ORA... CORRI

Sabato 5 e domenica 6 ottobre, con la festa di inizio dell'anno oratoriano, sono riprese le attività del nostro oratorio.

Di seguito il calendario dei prossimi appuntamenti per <u>l'Iniziazione Cristiana:</u>

## 2<sup>^</sup> elementare:

Giovedì 17 ottobre ore 21 a San Giovanni: riunione per i genitori dei bambini;

Domenica 10 novembre alle ore 15 a San Pio: primo incontro;

## 3<sup>^</sup> elementare:

Mercoledì 16 ottobre alle ore 21 a san Giovanni: riunione per i genitori dei bambini;

## 4<sup>^</sup> elementare:

Per <u>i più grandi</u>:
Il lunedì c<sup>11</sup>

Il lunedì alle ore 18 a san Pio: incontro per i ragazzi di II e III media e delle superiori Domenica 20 ottobre alle ore 19.30 incontro decanale per i giovani con possibilità di cenare insieme

## **ANTICA PERSIA**

Ore 9.45 del 31 agosto: partenza in pullman da via Pinturicchio per l'aeroporto di Milano Malpensa. Pullman pieno, alcune facce amiche, molte note, altre nuove. Una sessantina di persone con età molto diverse: un gap di cinquant'anni. Bella sfida per gli organizzatori.

Dopo uno scalo di alcune ore a Kiev arriviamo a Teheran e alle 3 del mattino raggiungiamo l'albergo. Alle 6.45 squillava la sveglia: circa 3 ore di sonno!

Visita della capitale: il Museo Archeologico Nazionale ricco di preziosi reperti a partire dalla preistoria. Visita del Palazzo Golestan, i suoi giardini, i suoi favolosi saloni; pranzo al ristorante degli artisti. Un grande bicchiere con acqua di rose e semi di basilico ci accoglieva ai tavoli dove avremmo poi consumato del cibo etnico.

Nel pomeriggio, visita del Museo Nazionale dei gioielli proprietà dello Stato (meraviglia delle meraviglie!) e a seguire Santa Messa nella chiesa cattedrale cattolica.

Purtroppo questa prima giornata è stata segnata dalla caduta sui gradini dell'hotel della signora Blandina con rottura del femore e ricovero ospedaliero.

Alle 19.30 eravamo in aeroporto per il volo interno per Shiraz. Qui ci attende la visita ad uno dei siti archeologici più importanti del mondo.

Persepoli, Achemenidi, Ciro il Grande, Dario I, II, III, Serse e Artaserse, ...

La porta delle Nazioni, la sala del trono o delle 100 colonne, la grande scalinata che porta all'Apadana sulla cui parete sono rappresentati i dignitari delle 23 nazioni soggette all'impero persiano mentre consegnano i loro doni a Dario I per il Capodanno.

Le figure scolpite con accuratezza e ricchezza di particolari, forniscono una panoramica degli usi e costumi dei vari popoli del V sec a.c.

Sono fissati nella memoria il leone che aggredisce il toro (il nuovo anno che scaccia il vecchio), la precisione dell'acconciatura e della barba delle guardie persiane, l'eleganza della composizione della sfilata dei dignitari stranieri: buoni ultimi gli Etiopi con l'offerta dell'asinello.

Sotto il sole cocente con la luce che riflette e acceca, una rapida visita alle 4 tombe rupestri dei re Achemenidi . Scavate nella roccia, le facciate sono a forma di croce; al centro l'ingresso ad una piccola stanza in cui veniva posto un sarcofago contenente la salma. Al di sotto sette bassorilievi rappresentanti monarchi Sassanidi. Ahura Madza, divinità della religione Zoroastriana (rappresentata anche nel bassorilievo fiancheggiante la scalinata che porta all'Apadana) impone l'anello della regalità ad Ardashir I; imponente il bassorilievo raffigu-

rante la vittoria di Shapur I su tre imperatori romani. Di fronte a queste tombe il cubo di Zoroastro, torre achemenide del V secolo.

In pullman l'aria condizionata e le bottigliette di acqua fresca ci danno sollievo e arriviamo a un piacevole ristorante dove i tavoli sono immersi nel verde intorno ad una grande vasca d'acqua. Il self service, che verrà utilizzato quasi sempre nel viaggio, consentirà la rapidità del pranzo e la possibilità di scegliere il cibo preferito. I camerieri sollecitamente provvedono a togliere i piatti sporchi, così il tavolo è sgombro e pulito.



La Porta delle Nazioni, Persepoli

Nel pomeriggio rientro a Shiraz e visita al Mausoleo del poeta Hafez, contemporaneo di Dante. Accanto a lui ci sono tombe di altri grandi poeti persiani. Scopriamo così quanto gli Iraniani conoscano, ammirino e rendano omaggio ai loro poeti. È venuto spontaneo un confronto con la tomba del nostro Sommo Poeta!

La tomba in alabastro si trova in un grande giardino con vasche piene d'acqua e alberi; molte persone, compresi tanti bambini, vi si recano in un pellegrinaggio laico. La nostra guida ci ha letto, commossa, alcuni versi di Hafez; una bambina le si è posta al fianco e non se ne è allontanata fino all'uscita. La serietà e la curiosità trasparivano dal suo comportamento e dal suo sguardo: ritroveremo queste caratteristiche assieme alla cordialità ogni volta in cui ci capiterà di mescolarci agli Iraniani.

La visita di una grande moschea ormai poco usata per riti religiosi, la visita del museo di un hammam, l'attraversamento del bazar ci porterà alla fortezza della città. Durante il rientro, sul pullman, il pensiero di tutti era alla compagna di viaggio sottoposta all'intervento ortopedico nello stesso pomeriggio, con l'augurio che tutto si svolgesse al meglio.

Una doccia ristoratrice e poi la cena al 24° piano: vista ultrapanoramica.

Il mattino successivo, quando l'aria è ancora fresca, tutti a Pasagarde: l'appuntamento è speciale, raro. Omaggio a Ciro il Grande, che fu un abile militare ma soprattutto seppe rispettare le istituzioni e la cultura delle popolazioni conquistate. Seguace di Zoroastro, come molti suoi sudditi, concesse ai cittadini di tutte le province conquistate la libertà di professare la loro reli-



Davanti alla tomba di Ciro il Grande

gione, di avere gli stessi diritti dei dominatori, (di spostarsi, di possedere beni), la parità tra i sessi. Inoltre abolì la schiavitù. La sua tomba, unica costruzione non distrutta dagli Islamici negli anni 600 (perché ritenevano che contenesse i resti della madre di Salomone) si impone per la sua semplicità nella piana deserta e la "casetta squadrata" posta sopra sette strati di pietroni con un tetto che richiama quello delle costruzioni della Lidia, emana un fascino particolare.

Solo un uomo, consapevole della sua Grandezza, può giacere in un sepolcro così umile.

Gli autisti dei pullman ci accolgono con la gradita offerta di dolcetti, tè e caffè caldo: gran gentilezza molto apprezzata.

Risaliti, affrontiamo ore e ore di pullman attraverso un deserto di rocce rosse (ferro) e verdi (rame) senza un filo d'erba. Le nostre guide ci promettono un gelato: che voglia! Con curiosità visitiamo una grande cupola sopra terra con uno spazio sotterraneo utilizzato anticamente per conservare il ghiaccio e immagazzinare cibo. La cupola e lo spazio sottostante erano realizzati con una malta speciale composta da sabbia, argilla, albume d'uovo, calce, peli di capra e cenere resistente al passaggio di calore e impenetrabile all'acqua. Impressionati dalle montagne circostanti prive di qualsiasi vegetazione, ascoltavamo la guida che ci illustrava gli elementi base dello Zoroastrismo, i quattro elementi fondamentali (aria, acqua, terra e fuoco), e i capisaldi di questa religione: l'uguaglianza tra tutti gli esseri umani, la parità sessuale, i buoni pensieri, le buone parole, le buone opere.

Prossima meta Yadz, città che ha 3000 anni di storia, situata in un'oasi tra due deserti a 1200m/slm, ancora importante centro di seguaci di Zoroastro. Ha conservato la sua religione pagando un tributo agli Islamici ed è famosa per la sua ospitalità.

Ha un'ampia rete di "canat" sistema di trasporto dell'acqua per la popolazione e per l'irrigazione delle coltivazioni.

Nella città vecchia le costruzioni sono fatte con un impasto di argilla, sabbia e paglia che protegge dal grande caldo (la temperatura supera spesso i 40°) lasciando traspirare il muro. Belle, utili ed intelligenti le "torri del vento", sistema che sfrutta la differenza di pressione tra il vento caldo all'esterno e far risalire quella all'interno dopo averla fatta rinfrescare lungo i canat e rimandarla nei locali abitati.

Vicino a Yazd abbiamo visitato una" torre del silenzio": complesso costituito da una torre cilindrica fatta di pietre posta su una collina e da alcune stanze a livello terra.

Sulla torre veniva posto il corpo debitamente ripulito del defunto; nelle stanze sostavano i parenti nell'attesa che gli avvoltoi ne mangiassero la carne. Le ossa sarebbero poi state sciolte con

un acido. In questo modo non si inquinava la terra con la sepoltura né il fuoco e l'aria con la cremazione.

Vicino alla città c'è il maggior tempio del fuoco: vi è conservata la fiamma sacra che arde, dicono, dal 470 A.C. È curata da un sacerdote, all'uopo retribuito, che due volte al giorno lo attizza, avendo cura di non contaminarlo col suo fiato.

Rivestite di un chador abbiamo visitato un mausoleo contenente il corpo decapitato di un" santo": i fedeli vanno a chiedere grazie e, una volta ottenute, offrono riconoscenti una somma adeguata. Interessanti le atti-



La Torre del Silenzio, Yazd

vità collaterali alla preghiera; un adulto insegnava a dei ragazzi, nella stanza attigua si poteva mangiare, leggere, riposare. Un luogo destinato alle necessità e alle richieste degli umani non solo a celebrare la sacralità del divino: grande stimolo per una riflessione.

Una pagnotta, appena sfornata, mangiata con piacere, ha chiuso il giro nella città vecchia; abbiamo poi raggiunto col pullman un confortevole e sontuoso albergo con ampio giardino, vasche e canaletti d'acqua, molti alberi e due colorati pappagalli.

Il mattino successivo ancora molte ore di viaggio, attraversando il deserto, per raggiungere Esfahan.

Sosta e visita di Meybod, cittadella risalente a più di 200 anni fa, fortificata e fatta di mattoni crudi, ricoperti dalla stessa malta usata per la ghiacciaia vista il giorno prima.

Visita all'antica moschea in mattoni cotti. Una ripida scala ("ocio ai gradini", ritornello frequente) porta ad una sala sottostante illuminata dalla luce solare filtrante attraverso lastre di alabastro. Una piccola stanza era usata sia come camera mortuaria per le salme di chi moriva di notte e non poteva essere sepolto prima del sorgere del sole. Un caravanserraglio ben ristrutturato e con attività artigianali quali tessitura, ceramica in atto, convincevano i turisti all'acquisto offrendo una evasione al lungo viaggio.

A metà pomeriggio l'arrivo a Esfahan, città a 1600 m/slm sui monti Zagros. Molto il traffico nelle strade principali ma anche disponibilità dei guidatori a fermarsi per far attraversare i gruppi di turisti. Attraversata dal fiume Zayandeh ha costruzioni bellissime e giardini favolosi, dove gli abitanti, stesi i loro teli colorati, si siedono a fare picnic. Sono persone molto cordiali, allegre e gentili. Lungo il basamento dei ponti passeggiano, grandi e piccoli, nell'acqua chiacchierando con grande disponibilità e curiosità verso gli stranieri. Tanti sono i bambini, sorridenti e non capricciosi. La grande piazza, seconda per ampiezza solo a Tienanmen, ha una grande vasca centrale dove si specchiano gli edifici costruiti tutto intorno: a sud c'è la grande moschea, composta da minareti, cupole e portali. Qui abbiamo potuto vedere come continuamente siano necessari i lavori di manutenzione delle piastrelle e come i colori delle stesse indichino e datino i periodi di costruzione.



La piazza di Esfahan

Abbiamo incontrato un Imam che quotidianamente si reca alla moschea per ricevere e rispondere alle domande di carattere religioso poste dai visitatori.

Alle 12 siamo entrati nella moschea piccola situata al centro del lato est, senza minareti, con la cupola non centrata con quella dell'unica sala .il rivestimento interno, costituito da piastrelle di diverse forme, dimensioni in parte levigate e in parte ruvide, colpite a mezzogiorno dalla luce del sole che filtra da un foro, determina un effetto ot-

tico, che richiama la coda di un pavone. Una vera magia! voluta però, frutto di studi attenti e prolungati.

Sul lato ovest si trova il palazzo Ali Qapu, eretto nel XVII sec, a pianta rettangolare e composto da sei piani. Ha sempre avuto funzione di rappresentanza e non di residenza. Al primo piano c'è un'ampia veranda da cui la corte coi relativi ospiti poteva ammirare quanto avveniva nella piazza.

Con scale a chiocciola molto strette e molto ripide, si raggiunge la sala da musica al sesto piano: nelle contro-soffittature in legno sono intagliate centinaia figure di strumenti musicali che creano eccezionali effetti acustici e consentono di conoscere gli usi dell'epoca.

Sul lato nord della piazza, il gran portale Qeyssariyeh conduce al bazar. E lì, dopo la visita del Palazzo delle 40 colonne, dove le architetture e le geometrie decorative si riflettono e moltiplicano nelle vasche d'acqua e nei canali, ci siamo abbandonati ai colori, agli aromi, ai profumi, alla varietà delle botteghe. A differenza dei bazar di Damasco, Aleppo, Gerusalemme, Istanbul questo non è ancora occidentalizzato. Sia le scritte che i numeri sono in persiano: solo con l'uso della calcolatrice si può sapere quanti milioni di rial può costare un oggetto o un cibo che si vuol comperare. A meno di non aver la fortuna, com'è capitato a noi, che un passante, sentendo parlare italiano, nel nostro caso un professore di letteratura, ti venga in soccorso... Ancora una volta abbiamo constatato la disponibilità di questo popolo colto, curioso e accogliente.

Al mattino successivo S. Messa nella cappella delle suore di S. Vincenzo. La suora, novantenne, ci racconta che negli anni 50 del secolo scorso, lo Scià aveva chiesto che venissero inviati dei missionari per curare i malati del lebbrosario a nord di Teheran: sono state mandate 4 suore e due frati della congregazione San Vincenzo de' Paoli, assunti e retribuiti regolarmente. Terminato il lavoro assistenziale sono stati spostati nella capitale e hanno continuato a svolgere attività educative legate anche ad una scuola francese. Con la rivoluzione Islamica gli edifici sono stati requisiti: restano ora due sole anziane suore ben inserite nella zona che fanno riferimento alla chiesa Armena.

Abbiamo potuto visitare la grande chiesa usata solo per le feste solenni e i due musei affiancati. Uno dedicato alla storia e alla tragedia patita dagli Armeni nel 900 in Turchia, l'altro contenente oggetti tecnico-scientifici, quali la macchina stampante che ha stampato la prima Bibbia, i primi libri sacri in caratteri arabi. E anche il primo Corano.

Grazie al contatto con la suora austriaca e le amicizie delle nostre guide locali, abbiamo potuto godere di un concerto nel teatro privato del Quartiere. Otto elementi, sette musicisti e un cantante hanno eseguito musiche tradizionali con i loro particolari strumenti tradizionali a percussione e a corda mentre il cantante utilizzava i versi dei più famosi poeti. Davvero una occasione più unica che rara. Terminata con l'intonazione di 'O sole mio e Santa Lucia da parte del maestro del gruppo cui simpaticamente noi abbiamo risposto con 'O mia bèla Madunina...

Il detto iraniano "chi ha visto Esfahan e Venezia" ha visto tutto il mondo non è molto lontano dalla verità.

Ancora un po' di ore di pullman e arriviamo a Kashan, antica città sui monti della catena montuosa più interna; qui ogni anno viene celebrata la festa delle rose. Molti sono i prodotti ricavati da questi meravigliosi fiori: l'acqua di rose, creme e oli di bellezza, marmellate e tisane. Preziose ed esportate sono anche le sete che qui vengono lavorate.

Alle 19 circa siamo arrivati all'ultimo hotel del nostro viaggio, posto vicino all'aeroporto. Con piacere abbiamo trovato, in sedia a rotelle ma pronta per il viaggio di rientro, la signora Blandina con suo marito. Una rapida cena e poi riposo fino alle 2 di sabato 7, quando la sveglia ci ha ricordato che alle 3 dovevamo fare il check-in. Alle 5 imbarco per Milano Malpensa via Kiev.

A.M. e C.

## FAMIGLIA MARTIN: UN'ESPERIENZA DI CARITÀ

L'Associazione "Famiglia Martin" svolge un'attività di sostegno alle famiglie in difficoltà, che si realizza in due modalità già ampiamente sperimentate: l'aiuto diretto alle famiglie, sia attraverso la distribuzione dei pacchi di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale che mediante il sostegno finanziario per situazioni di emergenza, e l'assistenza nello studio ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

Le attività dell'Aiuto allo Studio, dopo la conclusione dei lavori di ristrutturazione, sono tornate nei locali di san Pio X rimessi a nuovo, più spaziosi e con la disponibilità di uno luogo all'aperto per la mezz'ora di gioco dopo lo studio.

Il magazzino del Banco di Solidarietà è rimasto nei locali messi a disposizione dalla Parrocchia di san Giovanni, a fianco di quelli utilizzati dalla san Vincenzo/Caritas parrocchiale.

## BANCO DI SOLIDARIETÀ

La raccolta di generi alimentari effettuata nelle scuole e, mensilmente, a San Pio X, ha visto un incremento considerevole rispetto all'anno precedente (da 2.857 Kg. a 4,852 Kg.), grazie al contributo dei parrocchiani e dell'Istituto "Sacro Cuore", con la raccolta di generi alimentari effettuata nel periodo di Quaresima ("Donacibo"). La stessa cosa da anni avviene in una scuola serale per adulti, in altre scuole della zona e in un'azienda, luoghi in cui siamo anche chiamati a testimoniare la nostra opera di aiuto.

Le famiglie assistite sono 70, delle quali 37 italiane e 33 straniere, provenienti da 17 paesi diversi, per un totale di 194 persone. I volontari impegnati sono 115.

La vicinanza con le famiglie è cresciuta e spesso i volontari e l'Associazione sono chiamati a rispondere a diverse e particolari esigenze, come l'iscrizione a corsi sportivi di minorenni o a corsi professionali per la ricerca di lavoro, o il reperimento di mobili, oppure l'aiuto in pratiche burocratiche. In alcuni casi i rapporti con le famiglie continuano negli anni anche quando non hanno più necessità del pacco alimentare.

## AIUTO ALLO STUDIO

L'attività dell'Aiuto allo Studio prevede la frequenza dei ragazzi delle medie e delle superiori per 3 giorni alla settimana: martedì, giovedì e venerdì.

Il numero dei ragazzi continua a crescere e vede attualmente la presenza di 77 studenti tra le scuole superiori e le inferiori, ma continuano a pervenire ulteriori richieste. La presenza fedele di 25 universitari e di oltre 40 adulti (tra i quali un numero significativo di nuove entrate) consente di garantire un rapporto con i ragazzi di 1 a 1 o di 1 a 2.

L'esito scolastico degli alunni seguiti dall'Aiuto allo Studio è stato buono anche nell'ultimo anno: per le superiori i bocciati sono stati solo cinque.

Oltre al consueto rapporto di approfondimento delle esigenze educative dei ragazzi con i genitori e spesso con gli insegnanti (alcuni dei quali hanno riconosciuto un significativo cambiamento nei loro alunni per l'assistenza avuta), vengono organizzati momenti di convivenza per cene, visioni di film, ecc. Ad esempio molto apprezzata è stata l'uscita di 2 giorni ad Oropa con la partecipazione di 16 ragazzi delle medie e una decina di educatori.

Inoltre abbiamo partecipato a un progetto di "alternanza scuola-lavoro", organizzato dalla Caritas ambrosiana, che delinea con gli Istituti Scolastici Superiori della città di Milano piani individuali di formazione dello studente per destinare la "decima parte" (il 10%) delle ore di alternanza ad un'attività di volontariato che sia in linea con il profilo dello studente, il suo percorso di studi, le sue possibili scelte lavorative future.

L'obiettivo è di proporre un percorso esperienziale che favorisca la formazione dello studente offrendogli la possibilità di acquisire competenze relazionali, umane e motivazionali preziose per la propria crescita personale. Quattro ragazzi di un Istituto tecnico milanese hanno partecipato a questo progetto: per 40 ore hanno collaborato all'esperienza dell'Aiuto allo Studio dando il loro aiuto agli studenti delle scuole medie inferiori, sotto la supervisione e la valutazione di un nostro referente.

Un altro progetto che ci vede protagonisti in zona 3 si intitola "QuBì – Ricette contro la povertà minorile". QuBì è un programma biennale che ha l'obiettivo di rafforzare la capacità di contrasto della povertà minorile a Milano, promuovendo la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il terzo settore ed implementando azioni di sistema e interventi mirati a bisogni puntuali in aree specifiche della città. È promosso dalla Fondazione Cariplo, con il sostegno tra gli altri del Comune di Milano e di altre fondazioni, e in collaborazione, tra gli altri, con Banco Alimentare, Caritas Ambrosiana e Fondazione Pellegrini.

L'Associazione "Famiglia Martin" ha contribuito, per questo scopo, alla costituzione di una rete di Associazioni in Città Studi. Gli ambiti del nostro intervento sono quello alimentare (con il Banco di Solidarietà) e quello dell'istruzione (con l'Aiuto allo Studio). La rete, costituita da una decina di associazioni, agisce avendo il supporto di un'Assistente Sociale del Comune dedicata al progetto. Nell'opera quotidiana e nelle nuove sfide che abbiamo accettato di affrontare è più che mai necessario affidarci all'intercessione dei nostri Santi Patroni e all'insegnamento del Papa, perché ci guidino nelle scelte e nelle azioni.

Naturalmente tutto questo richiede anche uno sforzo economico in crescita, possibile grazie alle entrate costituite dalle quote versate annualmente dai soci, da offerte libere di privati e soci, da contributi di enti pubblici e dal 5x1000 per un totale, nel 2018, di più di 17 mila euro; entrate che sono servite per l'acquisto di beni alimentari, per il sostegno economico a famiglie in difficoltà, per i costi dell'Aiuto allo Studio, per la formazione e l'assicurazione dei volontari, il tutto per oltre 16 mila euro.

La Tenda, il servizio per e con gli anziani della nostra comunità propone un

## LABORATORIO DI TECNICHE ARTISTICHE

condotto da una professionista arteterapeuta

22 incontri della durata di 2 ore e mezza il venerdì mattina, per intraprendere lo studio e l'approfondimento di alcune tecniche artistiche quali: Acquerello – Acrilico – Olio – Collage – China - Disegno a matita e biro

Costo previsto: 200 euro Il corso si attiverà al raggiungimento di 10 iscritti. Massimo 12 iscritti.

Per informazioni e pre-iscrizione:

La Tenda, via Pinturicchio n. 35 - tel.: 3317289393 - email: latenda@fondazioneaquilone.org



# PROGETTO...INSIEME Calendario appuntamenti ottobre e novembre 2019

Martedì 15 ottobre: ore 15.30

Visita guidata alla chiesa S. Angelo, via della Moscova 2, con Francesco Sugamosto prenotazioni presso Anna o Segreteria

Martedì 22 ottobre: ore 15.30 Proiezione del film: "Io sono Lì"

Martedì 29 ottobre: ore 15.30

"Leonardo a Milano: la saga continua" con Piergiorgio Righetti

Martedì 5 novembre: ore 15.30

Incontro con Don Giuseppe Grampa (seguirà festa della castagna )

Martedì 12 novembre: ore 15.30

Le fontane di Milano" con Maria Elena Pedrazzini

Martedì 19 novembre: ore 15.30

"La Galleria Vittorio Emanuele. Il salotto di Milano" con Anna Cavazzana

Martedì 26 novembre: ore 15.30

Proiezione del film :"La bicicletta verde"

# HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO (da Pasqua ad oggi)

ELENA S. M. FRAGASSO	MARCO M. TERRA MEDINA	BEATRICE BELLINGERI	PETRA M. RIVA
GIULIA VANNI	LEONIE CALÒ	FEDERICO LEUZZI	ALICE MARCHESE
CHIARA CROTTI	CRISTIAN CHAVANKIN	TOMASSO BABYCH	LUCIA COLOMBO
DESIREE M. B. GIANNINI	RICCARDO GAMBERINI	ALESSANDRO CALLEA	STEFANO FERRARI
MATTEO GIUSTI	FILIPPO GIUSTI	NOA FORINA	SIMONE CENI
MIRIAM MISYURA	DENYS MISYURA	GLORIA CRUCITTI	DAVID MATVIIV
LEONARDO LO BIANCO	ALESSANDRO A. GROSSO	BIANCA CATALANO	PAOLO CALÒ
STELLA CIERI GABALDON	GABRIEL CARUSO	ELEONORA SCALINCI	ANDREA INSTULI
LUDOVICA TREZZI	ALICE NIGRO FERRARI	DAVIDE NIGRO FERRARI	YAKIV MUCCI
MICHELE LUIGI VERSACE	LORENZO MARIA CARABELLI	MATILDE CAROLI	GIOVANNI FIORI
TERESA ZUCCHELLI	TOMMASO SALA	ALEX THANAPAPHON THITIKA	ACHAPORN

MATTEO LA FAUCI GALDO COLLODO

## PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano tel. 022365385, fax 0283418701 e-mail: parrocchia@sglaterano.it

## **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A SABATO: ore 8-18 **DOMENICA:** ore 8.30-10-11-18 ore 13 Messa in rito orientale della Comunità Ucraina

#### **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì - venerdì 9.30 / 12.30

### PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano tel. 0270635021 e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

#### **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18.30 SABATO: ore 19 **DOMENICA:** ore 10-12-19

## **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

#### **ORATORIO**

Tutti i giorni dalle 16 alle 19 tranne il sabato pomeriggio

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385

338.6565618

don Cesare Beltrami

don Giuseppe Lotta

tel. 02-36562944 tel. 02-70635021

don Giorgio Begni

tel. 02-70603584

don Igor Krupa

tel. 329.2068749

## SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

ANNALISA SALA e FEDERICO FUMAGALLI MEDITHA JUAN e SEBASTIANO REGINA HANNA AMELCHENKO e BOGDAN SAMELIUK MARIANGELA FORTE e VINCENZO CARUCCI NATALIYA PANASYUK e MYKHAYLO TOMCHUK

## ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

GIUSEPPE PAVANI (a. 91) ROBERTO CINOTTI (a. 76) CARLA MARIA VIGNALI (a. 86) ENRICO LOCATELLI (a. 93) MARIA EUGENIA FASIANI (a. 87) AURORA VEZZONI (a. 98) ESTER CHIAPPONI (a. 54) MARIA LUIGIA COLZANI (a. 89) MARIA LUISA CHIOATTI (a. 93) MARIA ROSA (a. 90) CRISTINA MARIA A. PUCCIO (a. 83) GUIDO AGHINA (a. 75) ANNITA PARODI (a. 94) EZIO PAOLO AMPOLLARE (a. 75) CLAUDIA GABELLINI (a. 92) GIORGIO CALÒ (a. 69) GIORGIO SACCHETTI (a. 81) PAOLO MIGLIOLI (a. 75) ROBERTO MAZZONI (a. 83) SILVANO MARCO ROSSETTI (a. 65) ANTONIETTA BOCCHI (a. 81) CARMELINA GRECO (a. 79) IOLANDA SAPORITI (a. 96) DOMENICO VITALE (a. 84) SILVIA MARIA FORNARI (a. 67) SILVANA DEL CORNO (a. 84) ANNA MARIA PIZZO (a. 74) ANGELA BIANCHI (a. 85) ANNAMARIA PIROVANO (a. 94) GUIDO RADICE (a. 97) LUIGI SACCO (a. 88) STEFANO CAPARROTTA (a. 36) ANTONELLA MANCINI (a. 61) CHIARA MARINA MARINI (a. 83) ANTONIO LAGROTTERIA (a. 88) ROSARIA MUSSOLIN (a. 81) VINCENZA MONICA OCCHIONERO (a. 68) GIOVANNI CODECASA (a. 82) EZIO BATTISTEL (a. 87) DORINA SPRICIGO (a. 96) MARIA VIRGINIA GRIGNONI (a. 84) GIOVANNI FONTANA (a. 86) SALVATORE ALESSANDRO ROMEO (a. 54) FERNANDA GIROTTI (a. 90)

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.